

Madonna del Monte Marta



... Eravi in Marta fin dai tempi remoti, un santuario...custodito dai Monaci Benedettini, che tenevano in grande onore e devozione una bella immagine di Maria ...

L'immagine è legata, secondo il mito di fondazione, alla cosiddetta 'leggenda della fornara'. La Madonna apparve ad una donna che si recava sul monte per fare la legna e le chiese di avvisare i preti affinché venissero a prenderla e le dedicassero una chiesa. I sacerdoti, subito accorsi, trovarono nel luogo dell'apparizione un'immagine; la caricarono per trasportarla al paese, ma lungo il tragitto il carico si faceva sempre più pesante, al punto che furono costretti a lasciarlo in una capanna, nel luogo dove poi fu costruita la chiesa.

Sul piano storico il momento di fondazione sembra

risalire al 1460, quando la comunità martana riedificò dalle fondamenta la chiesa e un annesso convento custodito in precedenza dai monaci Benedettini e abbandonato forse nel XII secolo. Nel luogo era già praticata una sentita devozione mariana incentrata su un affresco intriso di umori tardo trecenteschi anche se databile ai primi anni del '400; la pittura, di buona scuola umbro-senese, raffigura la Vergine col Bambino benedicente tra i santi Giovanni Battista e Pietro.

Nel 1485 Pietro, Gabriele e Francesco, figli di Ranuccio Farnese, costruirono la facciata, come si legge nell'iscrizione sopra l'architrave.

Nel piccolo centro lacustre ogni 14 di Maggio si celebra da secoli una delle feste primaverili più complesse e controverse del pur ricco panorama italiano:

Madonna del Monte Marta



la *Festa delle Passate* o *Barabbata*, che il libro dei Consigli Comunali fa risalire a prima della metà del XVI secolo. Punto nodale del complesso delle cerimonie è il Santuario, dove si conclude il caratteristico corteo con l'offerta propiziatoria dei prodotti del lavoro della terra alla Madonna. La festa contiene forti elementi di origine pagana e caratteristiche che si discostano dagli orientamenti ufficiali della Chiesa, con la quale, in vari momenti si crearono rapporti controversi, in particolare con il vescovo Barbarigo, forte avversario della festa. Proprio dai documenti inerenti il conflitto tra il vescovo e la comunità dei Minimi di S. Francesco di Paola, che dal 1547 avevano l'affidamento del santuario, sembra evincersi come questi ultimi siano stati i grandi cerimonieri della festa, probabilmente fino a quel momento viva solo a livello

popolare, come documentato dalla cerimonia della "tiratura del solco dritto" durata, peraltro, fino a pochi anni fa.

Sicuramente da condurre ai Minimi è, comunque, l'attuale struttura del cerimoniale: il 14 Maggio 1704, subito dopo la sentenza a loro favorevole nella dura vertenza con il vescovo Barbarigo, questi organizzarono la festa con le processioni e i cortei proibiti dall'editto vescovile dell'anno precedente, con grandi consumazioni di cibi e bevande, gettiti di fiori di ginestra e le tre *passate* nella chiesa. Nel 1608 entrano a far parte del corteo, mimesi figurata delle arti della terra, anche i pescatori, accanto ai casenghi, bifolchi e villani e risale alla metà del XVII secolo il rituale delle *passate*, con l'offerta alla Vergine di ceri, vino, grano, pesci e altri piccoli animali.